

Cap 23 - Casi di esclusione dall'assemblea di culto

Nessuno sposterà una moglie del padre, né solleverà il lembo del mantello paterno. ² Non entrerà nella comunità del Signore chi ha il membro contuso o mutilato. ³ Il bastardo non entrerà nella comunità del Signore; nessuno dei suoi, neppure alla decima generazione, entrerà nella comunità del Signore. ⁴ L'Ammonita e il Moabita non entreranno nella comunità del Signore; nessuno dei loro discendenti, neppure alla decima generazione, entrerà nella comunità del Signore; ⁵ non vi entreranno mai perché non vi vennero incontro con il pane e con l'acqua nel vostro cammino quando uscivate dall'Egitto e perché hanno prezzolato contro di te Balaam, figlio di Beor, da Petor nel paese dei due fiumi, perché ti maledicesse. ⁶ Ma il Signore tuo Dio non volle ascoltare Balaam e il Signore tuo Dio mutò per te la maledizione in benedizione, perché il Signore tuo Dio ti ama. ⁷ Non cercherai né la loro pace, né la loro prosperità, finché tu viva, mai. ⁸ Non avrai in abominio l'Idumeo, perché è tuo fratello; non avrai in abominio l'Egiziano, perché sei stato forestiero nel suo paese; ⁹ i figli che nasceranno da loro alla terza generazione potranno entrare nella comunità del Signore. ¹⁰ Quando uscirai e ti accamperai contro i tuoi nemici, guardati da ogni cosa cattiva. ¹¹ Se si trova qualcuno in mezzo a te che sia immondo a causa d'un accidente notturno, uscirà dall'accampamento e non vi entrerà; ¹² verso sera si laverà con acqua e dopo il tramonto del sole potrà rientrare nell'accampamento. Mondezze negli accampamenti ³ Avrai anche un posto fuori dell'accampamento e là andrai per i tuoi bisogni. ¹⁴ Nel tuo equipaggiamento avrai un piuolo, con il quale, nel ritirarti fuori, scaverai una buca e poi ricoprirai i tuoi escrementi. ¹⁵ Perché il Signore tuo Dio passa in mezzo al tuo accampamento per salvarti e per mettere i nemici in tuo potere; l'accampamento deve essere dunque santo, perché Egli non veda in mezzo a te qualche indecenza e ti abbandoni. Prescrizioni varie . ¹⁶ Non consegnerai al suo padrone uno schiavo che, dopo essergli fuggito, si sarà rifugiato presso di te. ¹⁷ Rimarrà da te nel tuo paese, nel luogo che avrà scelto, in quella città che gli parrà meglio; non lo molesterai. ¹⁸ Non vi sarà alcuna donna dedita alla prostituzione sacra tra le figlie d'Israele, né vi sarà alcun uomo dedito alla prostituzione sacra tra i figli d'Israele. ¹⁹ Non porterai nella casa del Signore tuo Dio il dono di una prostituta né il salario di un cane, qualunque voto tu abbia fatto, poiché tutti e due sono abominio per il Signore tuo Dio. ²⁰ Non farai al tuo fratello prestiti a interesse, né di denaro, né di viveri, né di qualunque cosa che si presta a interesse. ²¹ Allo straniero potrai prestare a interesse, ma non al tuo fratello, perché il Signore tuo Dio ti benedica in tutto ciò a cui metterai mano, nel paese di cui stai per andare a prender possesso. ²² Quando avrai fatto un voto al Signore tuo Dio, non tarderai a soddisfarlo, perché il Signore tuo Dio te ne domanderebbe certo conto e in te vi sarebbe un peccato. ²³ Ma se ti astieni dal far voti non vi sarà in te peccato. ²⁴ Manterrai la parola uscita dalle tue labbra ed eseguirai il voto che avrai fatto volontariamente al Signore tuo Dio, ciò che la tua bocca avrà promesso. ²⁵ Se entri nella vigna del tuo prossimo, potrai mangiare uva, secondo il tuo appetito, a sazietà, ma non potrai metterne in alcun tuo recipiente. ⁶ Se passi tra la messe del tuo prossimo, potrai coglierne spighe con la mano, ma non mettere la falce nella messe del tuo prossimo.

Note Capitolo 23

5. Su Balaam cfr. Nm 22.

19. La prostituzione sacra era in largo uso nell'antico Oriente; il cane è l'uomo che si prostituiva

23,3 matrimonio illegale: è difficile precisare il senso della parola ebraica. Probabilmente si tratta dei figli nati dalle relazioni proibite in vedi Levitico 18,6-20; e vedi 21,10-21. Alcuni pensano che siano i figli nati dal matrimonio di un Israelita con una donna pagata (vedi Neemia 13,1-2. E vedi 23-28).

23,5 Mesopotamia: vedi Genesi 24,10.

23,8 Edom era l'altro nome di Esaù, fratello di Giacobbe (vedi Genesi 36,1; e vedi Deuteronomio 2,4).

23,18 19 prostituzione sacra: i culti pagani dei popoli cananei, tra cui vivevano gli Israeliti, avevano come scopo di ottenere dagli dèi la fertilità dei campi e la fecondità del bestiame e delle famiglie. Molti riti avevano carattere sessuale e perciò nei santuari pagani era abituale la presenza di uomini e donne a disposizione di coloro che si recavano là a rendere culto. I guadagni, frutto di questa prostituzione, erano considerati sacri.

Approfondimenti

«La comunità del Signore». Le norme di 23,1-9 considerano il popolo di Israele in quanto comunità di coloro che credono nel Signore. Si tratta quindi di norme a carattere religioso e liturgico: indicano chi può essere ammesso alle celebrazioni rituali. Si vede che anche persone di origine straniera (Idumei ed Egiziani), ovviamente convertite alla fede nel Dio di Israele, possono partecipare alla celebrazione; mentre per altri (Ammoniti e Moabiti) il divieto è assoluto.

Nel testo più tardivo di Isaia 56,1-8 si trova invece un oracolo che chiama ad entrare nella casa del Signore anche gli eunuchi e gli stranieri, segno della universalità dell'amore e della rivelazione di Dio.

Accampamento di guerra e purità (23,10). La guerra in Israele è una "guerra santa", cioè combattuta in prima persona dal Signore Dio che agisce come condottiero militare. Nell'accampamento dell'esercito è presente Dio stesso e questo lo rende "santo". Da qui la necessità di osservare alcune norme sulla purità, per evitare la profanazione della santità del luogo.

Prostituzione sacra (23,18). Alcuni canti cananei prevedevano il rapporto sessuale con prostitute. Tale gesto aveva valore simbolico: con esso si partecipava alla vita e alla fecondità divina, origine della fertilità della terra.

Il popolo di Israele subì spesso il fascino di questi riti, come ricorda l'episodio di Numeri 25. Essi però minacciavano la purezza della fede in Dio e furono pertanto severamente condannati dai profeti e dalla legge deuteronomica.

Prescrizioni particolari sono riservate per lo stato di purità rituale dei combattenti nella guerra santa, considerata come un atto religioso. La concretezza dell'autore giunge al punto di definire le modalità dei servizi igienici negli accampamenti, sempre per le ragioni di purità indicate. Lo schiavo straniero rifugiatosi in Israele non deve essere rimandato al suo padrone ma ospitato.

Condannati aspramente le prostitute e i prostituti sacri (questi ultimi chiamati anche «cani»): essi erano coloro che sceglievano di esercitare il culto degli indigeni cananei, culti a matrice sessuale, per ottenere la fecondità. Impuri sono anche i loro guadagni e non potranno essere versati neppure in voto alla «casa del Signore», cioè al Tempio di Gerusalemme.

Proibiti sono anche i prestiti ad interesse nei confronti dei propri fratelli ebrei, mentre sono ammessi per gli stranieri. E' questa una prova di solidarietà all'interno della comunità.

Si affronta poi la questione dei voti: bisogna mantenerli per non mancare nei confronti di Dio e della parola data. Infine una particolare norma umanitaria riguarda il viandante: egli potrà sfamarsi nella vigna o nel campo del suo prossimo, senza però approfittarne.

Si ricordi, infine, anche la scena evangelica dei discepoli di Gesù che, passando di sabato per la campagna, colgono spighe per sfamarsi (Marco 2,23). Come è evidente, la serie delle prescrizioni del "Codice Deuteronomico" è molto varia e legata alla concretezza della vita dell'antico Israele.